

CITTÀ DI GINOSA



PROVINCIA DI TARANTO

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA PER LA
MITIGAZIONE DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO
NELL'ABITATO DI GINOSA**



ARKE'

Ingegneria s.r.l.

Via Imperatore Traiano n.4 - 70126 Bari

Prof. Ing. Alberto Ferruccio PICCINNI

Ordine degli Ingegneri di Bari n. 7288

Dott. Ing. Gioacchino ANGARANO

Ordine degli Ingegneri di Bari n. 5970
(Direttore Tecnico)

Dott. Geol. Sergio CALABRESE

Ordine dei Geologi della Regione Puglia n.214

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Responsabile Settore VI - Area LL.PP.

Ing. Giovanni ZIGRINO

SCALA -	CODICE ELABORATO A5	RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE
DATA APRILE 2018		

INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO NELL'ABITATO DI GINOSA (TA)

Progetto di fattibilità tecnica ed economica

INDICE

1	INTRODUZIONE AL PROGETTO E INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGIA E MORFOLOGIA DEL SITO	2
2	METODOLOGIA DI ANALISI ARCHEOLOGICA E INQUADRAMENTO VINCOLISTICO.....	6
3	FONTE DEI DATI	8

1 INTRODUZIONE AL PROGETTO E INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGIA E MORFOLOGIA DEL SITO

La presente Relazione Archeologica fornisce un inquadramento storico-archeologico del territorio ginosino a corredo di un progettualità volta all'individuazione di una proposta di interventi di mitigazione per la messa in sicurezza del centro abitato di Ginosa (TA) (cfr. fig. 1.1). Dalla visione della Carta delle Aree soggette a Rischio Idraulico redatta dall'Autorità di Bacino della Basilicata (non della Puglia in quanto il territorio del Comune di Ginosa appartiene al bacino idrografico del fiume Bradano), si evince che la città di Ginosa è interessata da perimetrazione; questa però riguarda solo i reticoli principali. Tuttavia, gli eventi del 2013 hanno portato all'attenzione le problematiche idrauliche inerenti il territorio comunale di Ginosa e da qui la richiesta da parte del Comune di approfondire lo studio anche dei reticoli minori che interessano più da vicino il centro abitato.

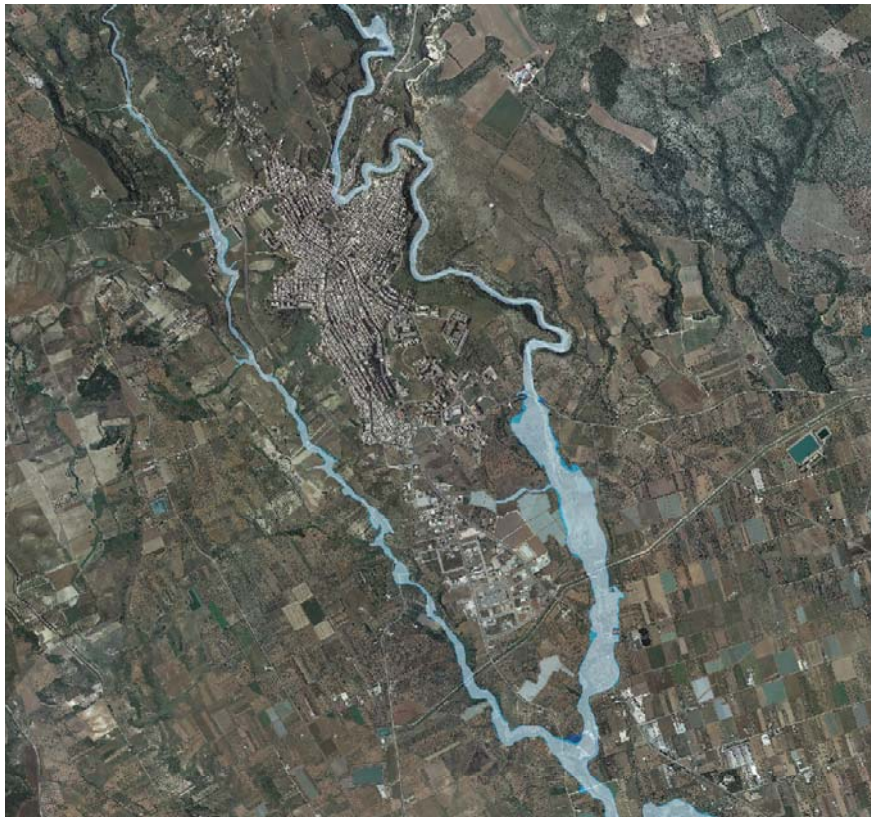


Fig. 1.1: Perimetrazione del Comune di Ginosa (ottobre 2017)

L'articolo 11 Procedure per la richiesta di modifica di aree di pertinenza fluviale delle *Norme di Attuazione del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico* (Aggiornamento 2015) dell'Autorità di Bacino della Basilicata prevede la possibilità da parte dell'amministrazione interessata di "presentare istanza di modifica alla perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica sulla scorta di conoscenze e/o studi di dettaglio sulle condizioni effettive di pericolo delle aree interessate".

All'interno del territorio comunale di Ginosa sono presenti diversi corsi d'acqua di natura effimera detti "lame", caratterizzati da comportamento prettamente torrentizio, ovvero dalla presenza di deflussi anche abbondanti, ma concentrati solo in occasione di eventi pluviometrici significativi e, per il resto, pressoché asciutti.

In particolare, il centro abitato di Ginosa è "circondato" da due corsi d'acqua: Torrente Lognone Tondo e Torrente Gravinella, e dalle loro numerosissime diramazioni (Fig. 2.1).

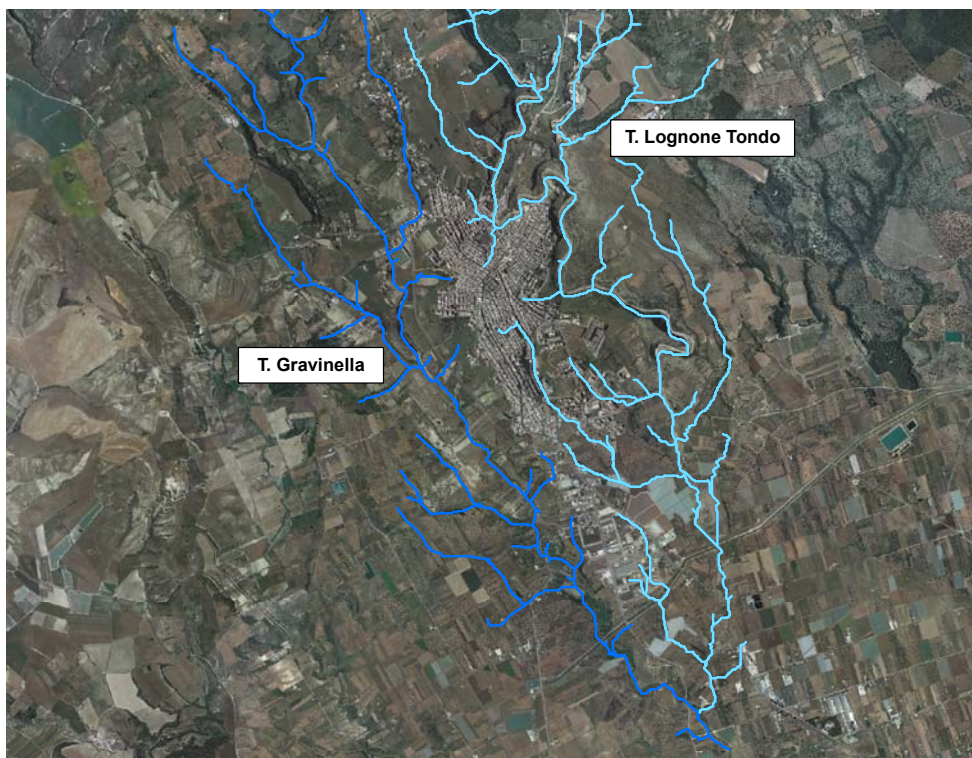


Fig. 2.1: reticolo idrografico del T. Gravinella (in blu) e del T. Lognone Tondo (in ciano)

Il Torrente Lognone Tondo è affluente di sinistra del Fiume Bradano, mentre il Torrente Gravinella è affluente in destra idraulica del Torrente Lognone Tondo. Quest'ultimo confluisce nel T. Lognone Tondo a circa 2 km a valle del centro abitato Ginosa (Fig. 2.2).

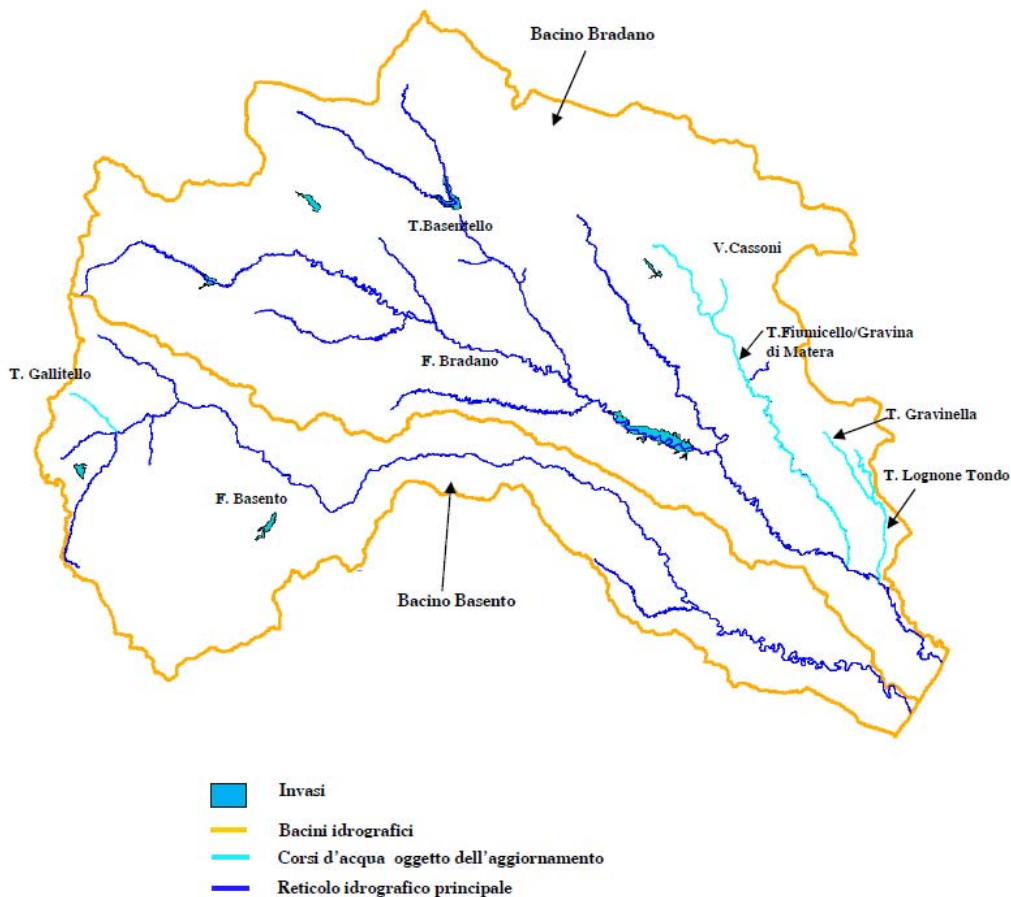


Fig. 2.2: Corsi d'acqua per i Bacini dei fiumi Bradano e Basento¹.

Il bacino imbrifero del Torrente Lognone Tondo (Fig. 2.3), con una superficie di circa 74 km² si estende per la maggior parte all'interno della Provincia di Taranto (comuni di Ginosa e Laterza) e solo per il settore nord-occidentale ricade all'interno della Provincia di Matera (comune di Matera) ed è caratterizzato da morfologia collinare a basso collinare, con reticolo idrografico articolato, il cui andamento è condizionato dall'assetto geologico-strutturale dell'area. Il T. Lognone Tondo ha una lunghezza di circa 20,5 km. Il tronco iniziale fino all'abitato di Ginosa si presenta incassato ed inciso, con sponde alte e con andamento meandriforme, condizionato dall'assetto geologico-

¹ Autorità di Bacino della Basilicata - Aggiornamento PAI – Fasce Fluviali. Aggiornamento Mappe della Pericolosità e Rischio di Alluvioni – art.6 D.L.gs. 49/2010 ottobre 2014

strutturale dell'area. A valle del centro abitato di Ginosa e fino alla confluenza con il Fiume Bradano l'alveo si presenta incassato ed a tratti meandriforme, assumendo le caratteristiche di alveo incassato di pianura nel tronco che si estende a partire da circa 4 km a valle della confluenza del T. Gravinella fino alla confluenza con il Fiume Bradano.

Il Torrente Gravinella, invece, è lungo circa 7 km e presenta anch'esso alveo incassato ed inciso, con alcuni tratti meandriformi.

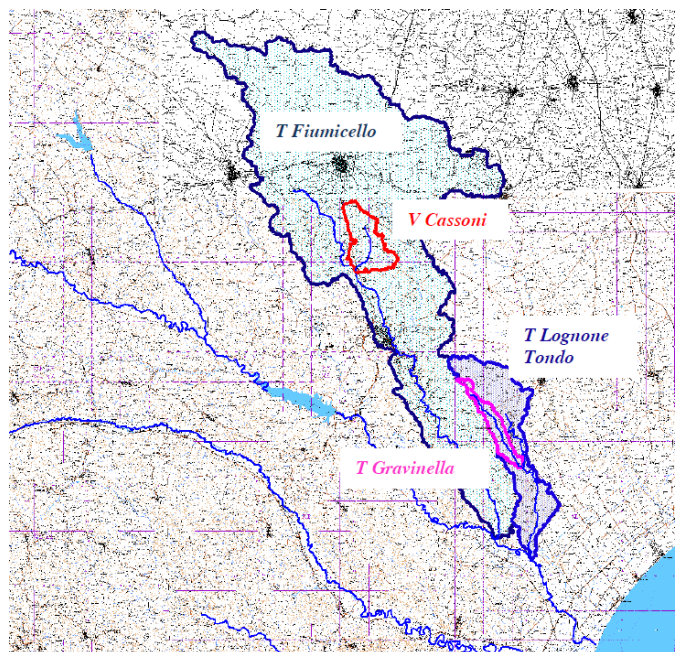


Fig. 2.3: Bacino del T. Lognone Tondo e del T. Gravinella.

2 METODOLOGIA DI ANALISI ARCHEOLOGICA E INQUADRAMENTO VINCOLISTICO

La realizzazione di tale documento di valutazione archeologica preventiva ha richiesto una serie di attività che possono essere riassunte in tre macrofasi distinte:

1. Attività preparatorie
2. Ricognizioni sul terreno
3. Attività di documentazione

Le attività preparatorie del punto 1 hanno avuto inizio con l'analisi della documentazione grafica ricevuta dal committente e con la sovrapposizione del layout di progetto su basi cartografiche (CTR, catastali) per facilitare le operazioni di rilevamento sul terreno. In questa prima fase è stata svolta anche la ricerca bibliografica mirante ad individuare il potenziale archeologico noto dell'area indagata e individuare le aree che sono maggiormente a rischio. Contestualmente sono state individuate le aree in cui sono presenti beni di natura archeologica e architettonica soggetti a vincoli e segnalazioni posti in corrispondenza o in prossimità dell'area di progetto, consultando gli strumenti urbanistici disponibili e, in particolare, la cartografia del PUTT/P della Regione Puglia.

L'inserimento della prevista infrastruttura ha pertanto tenuto conto del contesto ambientale, con riferimento agli strumenti di programmazione e vincolistici messi a disposizione dai vari enti regionali e locali.

In particolare sono stati esaminati i vincoli e le prescrizioni contenuti in:

- PUTT
- PTPR
- PAI
- PRG

Una fase importante della presente ricerca è stata quella della verifica dell'esistenza, nel territorio interessato dal progetto di realizzazione della nuova viabilità in questione, di siti archeologici già noti. Lo studio è stato condotto sulle segnalazioni o sui vincoli archeologici e architettonici individuati dal P.U.T.T., ma anche sulla scorta di tutta la bibliografia scientifica di riferimento pubblicata, in quanto è ben noto che il patrimonio censito dal P.U.T.T. corrisponde solo ad una piccola parte dell'esistente e di quanto si conosce perché pubblicato. Un utile e migliorativo strumento per questa fase del lavoro è stato inoltre costituito dal nuovo Piano

Paesaggistico Territoriale Regionale approvato dalla Regione Puglia. Per quanto riguarda i siti noti nel territorio da bibliografia scientifica, lo spoglio è stato condotto prendendo in considerazione sia i lavori pubblicati in generale sia le ricerche condotte a scala più piccola aventi come oggetto il territorio. Inoltre, l'indagine ha avuto come obiettivo non solo la verifica della presenza nella porzione di mare in oggetto di siti ed emergenze archeologiche, ma anche la zona costiera prospiciente con l'obiettivo di verificare eventuali tracce di origine antropica antica come strade, centuriazioni, infrastrutture che costituiscono parte integrante della stratificazione dei paesaggi antichi o comunque indizi che possano suggerire o essere ricollegabili a presenze o attività antiche in mare.

È stato inoltre necessario chiarire il quadro geo-morfologico dell'area e inoltre registrare l'utilizzo dei suoli nel comprensorio costiero individuato, elementi che contribuiscono all'analisi dei dati relativi ai paesaggi antichi ottenuti a seguito della ricognizione sul campo.

In un'indagine di archeologia dei paesaggi, anche nei casi di ricerca con prevalenti fini di tutela, la ricostruzione del paesaggio attuale in tutti i suoi dettagli fornisce infatti elementi importanti per una comprensione del rapporto tra l'azione dell'uomo, che nell'antichità si configura nella maggior parte dei casi come attività economica e quindi mirata all'ottenimento del massimo sfruttamento delle risorse naturali e ambientali ai fini della sussistenza o della sovrapproduzione volta al commercio e all'ambiente naturale. Il comportamento, le modalità insediative e lo sfruttamento dei suoli sono da sempre influenzate dai fattori fisici, ambientali, geografici, oltre che politici e culturali di un territorio.

3 FONTE DEI DATI

Le basi cartografiche consultate e utilizzate sono:

- IGM F. 201 I SE - F. 201 I SO F. 201 II NE - F. 201 II SE - F. 201 II NO
- Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5000
- Carta Geologica d'Italia
- Archivio fotografico del Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Bari

Per la ricerca delle basi cartografiche e delle ortofoto è stato consultato il sito <http://www.sit.puglia.it/portal> e ci si è avvalsi anche delle pubblicazioni specifiche relative al comprensorio d'interesse. L'analisi delle fotografie aeree è stata condotta anche sulle ortofoto disponibili su Google Earth. Per la ricerca dei vincoli esistenti sui beni culturali del comprensorio indagato sono stati consultati gli strumenti urbanistici disponibili sul web: http://www.sit.puglia.it/portal/sit_cittadino/Piani/PUTT che riporta i vincoli apposti ai beni archeologici, architettonici e paesaggistici e le segnalazioni relative a queste categorie di beni.

La ricerca bibliografica è stata svolta utilizzando le risorse delle seguenti biblioteche:

- Biblioteca della sede della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Taranto
- Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Bari
- Biblioteca di Studi Classici Cristiani dell'Università degli Studi di Bari

Per la consultazione bibliografica on-line ci si è avvalsi della consultazione dei siti:

- <http://www.fastionline.org/>
- <http://www.archiviodistatofoggia.beniculturali.it/index.php?it/148/emeroteca>
- <http://gis.lia.unile.it/insediamenti/index.cfm>
- [it.Wikipedia.org/wiki/archeologia](http://it.wikipedia.org/wiki/archeologia)
- www.fastionline.org

4 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA

*Genusium*² è appena menzionata dalle fonti letterarie: Plinio ricorda il popolo dei Genusini³ e Frontino cita un *ager Genusinus*⁴ in connessione con divisioni territoriali di età flavia. Le fonti epigrafiche d'altronde, contribuiscono solo in minima parte ad arricchire i dati sull'organizzazione politica del centro antico; ci è pervenuta infatti solo un'epigrafe, datata al 395 d.C. con la menzione di un consolato di Arcadio e Onorio, in cui i *duumviri* quinquennali Valerio Fortunato e Aurelio Silvano scelgono come patrono della città nel senato di Roma Flavio Successo⁵. Nell'Ottocento vi furono i primi studiosi che si occuparono dell'insediamento antico, L. Giustiniani⁶ e N. Corcia⁷, in relazione al sito moderno, e alle trasformazioni subite nel corso del tempo, si effettuavano i primi rinvenimenti archeologici, ricordati da D. Romanelli⁸ e da E. Gerhard⁹. Sulla topografia di Ginosa fondamentale è la monografia di G. Glionna¹⁰ del 1857, altrettanto importante è la monografia di L. Miani¹¹ del 1898 che dal punto di vista archeologico è un valido supporto, infine il volume dedicato a Ginosa di Padre D. Tuseo¹² che scrive il territorio di Ginosa alla fine degli anni '50. Altri importanti studi sono stati condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia e dal Museo "D. Ridola" di Matera, nonché lo studio di A. Capurso¹³, P. Bozza e M. Capone¹⁴, T. Schojer¹⁵, A. Dell'Aglio ed E. Lippolis¹⁶ che per ultimi si sono occupati di mettere assieme la documentazione archeologica del territorio ginosino dal VII al III sec. a.C.

² Guido, 49.

³ Plin. n. h. III, 105.

⁴ Frontin. I, 262.

⁵ CIL IX, 259, pp. 27-28; GARUFI 1933, p. 3 e appendice, doc. 1; FIORELLI 1868, p. 162, n. 1505.

⁶ L. GIUSTINIANI 1802, V, pp. 82-83.

⁷ N. CORCIA 1847, III, p. 521.

⁸ D. ROMANELLI 1818, pp. 182-183.

⁹ E. GERHARD 1829, pp. 161-176.

¹⁰ G. GLIONNA 1856, pp. 60-80.

¹¹ L. MIANI 1898.

¹² D. TUSEO 1957.

¹³ A. CAPURSO 1985.

¹⁴ P. BOZZA, M. CAPONE 1976.

¹⁵ T. SCHOJER 1988, *Ibid.* 1991, 1999, 2001, 2003, 2010.

¹⁶ A. DELL'AGLIO, E. LIPPOLIS 1992, pp. 18- 35.

Il territorio di Ginosa è stato oggetto di molteplici ritrovamenti archeologici a partire dall'Ottocento. Nella prima metà del Novecento si ha una documentazione ancor più cospicua e soprattutto la scoperta di contesti archeologici di notevole importanza. Tanto per citarne uno, «nel 1935 fu scoperta una tomba con ricca suppellettile bronzea del VI-V sec. a.C. mentre Pietro Sangiorgio costruiva una cantina nell'androne della sua abitazione sita in via Vittorio Emanuele n. 132 a Ginosa. Data l'importanza del rinvenimento, si rese necessaria la presenza dello stesso direttore del Museo di Taranto, *Ciro Drago*»¹⁷. Alla fine degli anni '60 in contrada Lama, tra via della Pace e via Pergolesi la Soprintendenza Archeologica della Puglia indaga un nucleo di 36 tombe inquadrabili fra il VII e il IV sec. a.C. con materiale di produzione indigena e di tipo coloniale, relative ad un'area di necropoli non ancora sconvolta da scavi clandestini¹⁸. Negli anni '80 sono state acquisite notizie molto interessanti sull'abitato, nei primi mesi del 1983 lo scavo diretto dal dott. Arcangelo Alessio della Soprintendenza Archeologica di Taranto porta alla luce il sito di un insediamento. La zona interessata dall'indagine è la località Piantata-Pozzillo, presso via della Pace, via San Francesco Saverio nei pressi della Scuola Media "G. Deledda" e corrisponde al margine sud-orientale della piana, segnato da un certo dislivello interessato da fenomeni franosi. Proprio in seguito ad una frana, effettuandosi alcuni lavori per la costruzione di nuovi edifici, lungo una parete tra i 15 e i 20 metri è emersa una complessa stratigrafia»¹⁹. Furono portati alla luce resti di strutture abitative connesse alle fasi di vita più antiche del sito, dall'VIII al V sec. a.C.²⁰ Una breve campagna di scavo condotta dalla dott.ssa Schojer nel 1987, in una trincea esplorativa di m 2,50 di larghezza per 20 di lunghezza, ha messo in luce, infatti, una serie di strutture insediative, tra cui due ambienti quadrangolari con murature in pietra e piani di calpestio a battuto di terra, i cui materiali più recenti sembrano collocarsi nel IV sec. a.C.²¹ Nel 2005 si registrano moltissimi ritrovamenti, tra i più importanti via Allori²², vicino al Municipio, dove vengono portate alla luce alcune tombe, tutte violate da attività clandestine ma afferenti ad una parte della necropoli di V-IV secolo a.C.; via Tempio vede la scoperta di un'altra sepoltura a sarcofago in carparo e una piccola tomba di bambino di età peuceta completamente intatta ed infine una complessa stratigrafia

¹⁷ A. CAPURSO 1985, p. 19.

¹⁸ A. STAZIO 1967, p. 277.

¹⁹ A. CAPURSO 1985, p. 24.

²⁰ E.M. DE JULIIS 1983, pp. 429-430.

²¹ T. SCHOJER 1988, p. 114-115, tav. XXV.

²² T. SCHOJER 2015, pp. 389-391.

connessa ad un luogo di culto. Altre sepolture di età peuceta si rinvengono in c.so Vittorio Emanuele II e via Cialdini. Importante il nucleo di sepolture medievali di via Labirinto²³ inserite nel contesto rupestre. Dalle fonti²⁴ numerose sono le chiese rupestri, tutte da tempo abbandonate, profanate o in rovina o addirittura scomparse. Quelle superstiti mostrano impianti latini, assiali e longitudinali - testimonianza culturale di una ben più incisiva presenza monastica benedettina nel luogo (monasteri di San Giovanni da Matera e della Santa Parasceve) rispetto a quella italo-greca – ed elementi strutturali e decorativi spesso commisti, bizantini e romanici e talvolta gotici²⁵.

RICOSTRUZIONE STORICA DEL TERRITORIO

Il sistema insediativo

Età preistorica

Il popolamento in età preistorica, nel territorio ginosino, risulta poco omogeneo; sulla base dei rinvenimenti si presenta più denso a S del centro urbano in loc. Casone Dogana in un'area circoscritta ad E dalla Lama di Palo, a NE dalla loc. La Bandiera, ad O dal Canale della Vicina e a S da loc. Cipolluzzo. In questa parte di territorio probabilmente è documentata una frequentazione tra il Paleolitico e il Neolitico, il paesaggio è caratterizzato da sistemi collinari e dalla presenza di corsi d'acqua, come il torrente Lagnone. Nella parte N del centro urbano, nella sinuosa gravina, si colloca l'insediamento più importante, si tratta del riparo in grotta neandertaliano de l'Oscurusciuto. Nel territorio rurale di Marina di Ginosa in contrada Stornara si documenta una frequentazione neolitica nel sito di Mass. Giudice-Perrone, una sepoltura bisoma (Tomba 63 della necropoli scavata in c.da Stornara).

Età del Bronzo e del Ferro

Le conoscenze relative al periodo protostorico per il territorio rurale sono piuttosto lacunose, mentre ben attestate nella zona del centro urbano in via Messapia e via Cialdini e in c.da

²³ T. SCHOJER 1997, p. 107 ; G. SASSI 2015, pp. 392-393.

²⁴ *Acta S. Visitationis in Terra Genusii* dell'arcivescovo G. M. Saraceno nell'anno 1544 – Archivio dell'Arcidiocesi di Acerenza. C. D. FONSECA 1970, p. 60.

²⁵ P. BOZZA, M. CAPONE 1991, p. 29.

Piantata-Pozzillo, nella zona SE del paese, è documentato un nucleo capannicolo risalente all'età del Ferro (metà VIII sec. a.C.).

Dal VII al IV sec. a.C.

Tra la fine del VII e gli inizi del VI a.C. nel territorio rurale, precisamente sul pianoro della "Castellaccia", è presente il villaggio peuceta, fortificato, di Passo di Giacobbe e nell'attuale centro urbano di Ginosa il villaggio arcaico presenta, come riportato nelle fonti, una cinta muraria, tracce dell'abitato sono venute alla luce in via San Francesco Saverio da mettere in connessione con l'importante necropoli di via della Pace e altri nuclei di sepolture tra via Tempio e c.so Vittorio Emanuele II. Nella piana costiera a pochi km dal mare nelle contrade di Pantano e Stornara, si sviluppano rispettivamente un nucleo di abitazioni, datate all'età tardo-arcaica (seconda metà VI – prima metà V sec. a. C.) simili a quelle metapontine mentre la necropoli di Stornara appare divisa in più nuclei, le tombe più antiche sono databili sulla base dei corredi editi tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a. C.²⁶ Inoltre si ipotizza la presenza di un edificio di culto, probabilmente un sacello, risalente forse al VI-V secolo a. C. non molto distante dalla fattoria di Pantano. Nel centro urbano si documenta anche una fase classica, il villaggio presenta una cinta muraria e un nucleo della necropoli ubicato in via Allori. Anche il villaggio di Follerato presenta una fase di V a.C. molto fiorente. Nel IV a.C. il villaggio situato nel centro urbano di Ginosa è già completamente ellenizzato come confermano le sepolture in via Allori e in questo periodo nascono nel territorio rurale piccoli nuclei di abitati sparsi, dediti allo sfruttamento agricolo, come il loc. Lama di Pozzo, Mass. Strada, loc. Girifalco, in contrada Stornara la necropoli termina di essere frequentata nel IV a.C. e in C.da Cantore, loc. Galaso probabilmente in questa zona era ubicata un'altra estesa necropoli. Probabilmente un'alluvione devasta questa parte di territorio e si ha una cesura del primo agglomerato rurale di Pantano, poco distante. Questo causa un abbandono dell'area per circa due secoli.

Dal Municipium romano all'età tardoantica

Nel III a.C. si nota l'abbandono dei villaggi di Follerato/Passo di Giacobbe e probabilmente di Ginosa, verso la fine dell'età repubblicana si assiste ad una riorganizzazione del territorio

²⁶ Tesi di Specializzazione D. NUZZI, Università degli studi di Bari, A. A. 2009-2010.

ginosino al fine di sfruttare il territorio rurale. In agro di Ginosa, nel periodo compreso tra l'età repubblicana e l'età tardoantica, compaiono le c.d. *villae rustiche*. In contrada Santa Maria Dattoli vi è un periodo di grande ripresa sia dal punto di vista demografico che per lo sfruttamento del territorio agricolo soggetto a varie *centuriationes*. Si registra la nascita di insediamenti rurali dediti allo sfruttamento agricolo e conseguente produzione di olio e vino in siti in cui erano presenti fattorie. In contrada Pantano si documenta una fase di rioccupazione che avviene nella tarda età ellenistica e perdura fino al I sec. a.C. Nella fase tardo-repubblicana, al confine con il territorio lucano, in contrada Roccavetere sorge una villa di grandi dimensioni. Verso la frazione di Marina di Ginosa si colloca probabilmente un'altra struttura abitativa coeva a quelle pocanzi descritte, ubicata presso Mass. Strada. Sempre nella stessa contrada nei pressi della Mass. Miani nel sito denominato Pezza del Mulino è presente una villa romana con impianto termale probabilmente di età imperiale. Anche l'impianto termale scavato in contrada Roccavetere è databile alla fine del I sec. a. C., dotato di un *calidarium* absidato con pavimentazione musiva, la villa sembra vivere fino al II sec. a. C. Dopo il *bellum* sociale si assiste alla definitiva romanizzazione della zona che diviene luogo di ritiro dei soldati reduci da terre lontane, ed ecco che Genusia da *colonia civium* si trasforma in *municipium*²⁷. Infine per i secoli successivi si assiste ad una mancanza di dati nel territorio per documentare la fase di frequentazione in età tardoantica, ad eccezione di contrada Madonna Dattoli, dove nei pressi dell'odierna chiesetta indagini archeologiche hanno consentito di documentare una struttura del IV sec. d.C. e ciò consentirebbe di ipotizzare la presenza di un originario impianto ecclesiastico paleocristiano (ipotesi da verificare).

Dall'età Medievale all'età Moderna

Nel versante della gravina si assiste alla nascita della civiltà rupestre con le numerose chiese sparse lungo le pareti calcaree della gravina di Ginosa mentre nel territorio rurale è presente la chiesa rurale di S. Maria Dattoli posta a circa 4 km dall'abitato, probabilmente con il suo primo impianto paleocristiano subisce, forse tra VI-VII sec. d.C., una ricostruzione in età

²⁷ La documentazione epigrafica consente di riconoscere con certezza sei *municipia*, *Rubi*, *Butuntum*, *Barium*, *Caelia*, *Gnatia*, *Genusia*, attestandovi il collegio quattuorvirale, vedi Tesi di dottorato A. MANGIATORDI A.A. 2006-2007, pp. 46-47.

normanna²⁸. La sua struttura portante databile alla fine dell'XI inizi XII secolo ha subito una ricostruzione nel 1600. Nella periferia orientale di [Marina di Ginosa](#) è possibile ammirare una Torre costiera del XVI secolo, situata nei pressi dell'antico alveo del fiume Bradano, quasi al confine con la [Basilicata](#).

²⁸ G. SASSI 2015a, pp. 395-397.

5 BIBLIOGRAFIA

Guida d'Italia Puglia, Touring Club Italiano.

ANDREASSI 2000

G. ANDREASSI, L'attività archeologica in Puglia nel 2000, in Atti Taranto 2000, pp. 1007-1033.

BOZZA 2005

P. BOZZA, *Storia di Ginosa*, Salerno 2005.

BOZZA, CAPONE 1976

P. BOZZA, M. CAPONE 1976, *Ginosa*, Ginosa 1976.

BOZZA, CAPONE 1989

P. BOZZA, M. CAPONE, *Genusia: la documentazione archeologica*, Ginosa 1989.

BOZZA, CAPONE 1995

P. BOZZA, M. CAPONE, *La Torre Costiera e le Masserie fortificate di Ginosa*, Putignano 1995.

BOSCATO, GAMBASSINI RONCHITELLI 2000

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Ginosa (TA), Riparo de l'Oscurusciuto*, in "Taras", XX, 1, 2000, pp. 27-29.

BOSCATO, GAMBASSINI RONCHITELLI 2004

P. BOSCATO, P. GAMBASSINI, A. RONCHITELLI, *Abri "L'Oscurusciuto" a Ginosa (Taranto – Italie du Sud): un nouveau site moustérien*, Actes du XIVème Congrès UISPP, Université de Liege, Belgique, 2-8 sept. 2001, Sect. 5: Le Paléolithique Moyen. BAR International Series 1239, 2004, pp. 275-282.

BOSCATO, CREZZINI 2012

P. BOSCATO, J. CREZZINI, Il deposito musteriano del Riparo l'Oscurusciuto (Ginosa -TA): la fauna a grandi mammiferi delle UUSS 1÷9 in J. DE GROSSI MAZZORIN, D. SACCÀ, C. TOZZI (a cura di) Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella 21-24 maggio 2009. San Romano in Garfagnana – Lucca 2012.

CAPURSO 1985

A. CAPURSO, *Ginosa antica*, Bari 1985.

CORCIA 1847

N. CORCIA, Storia delle Due Sicilie, dall'antichità più remota al 1789, Napoli 1847, p. 162

DEGRASSI 1961

N. DEGRASSI, La documentazione archeologica in Puglia, Atti Taranto 1961, 226-227.

DE JULIIS 1983

E. M. DE JULIIS, *Provincia di Taranto* in Atti Taranto 1983, pp. 429-430.

DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992

A. DELL'AGLIO, E. LIPPOLIS, Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto. II, 1, Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III secolo a.C. Scavi 1900-1980, Taranto 1992, 18-35.

FIORIELLI 1868

G. FIORELLI, Catalogo del museo archeologico di Napoli. Raccolta epigrafica. II. Iscrizioni latine, Napoli 1868, 162.

FIORIELLO 2002

C. S. FIORIELLO, Le vie di comunicazione in Peucezia: il comparto Ruvo-Bitonto, in AnnBari, XLV, 2002, 75-135.

FONSECA 1970

C. D. FONSECA, Civiltà rupestre in terra jonica, Roma-Milano 1970.

GARUFI 1933

C. A. GARUFI, Da Genusia romana al castrum Genusium dei secoli XI-XIII, ASCL, III, 1933, pp. 3-27.

GERHARD 1829

E. GERHARD, Cenni topografici intorno ai vasi italo-greci, Bull Ist, I, 1829, pp. 161-176.

GIANNOTTA 1990

M. T. GIANNOTTA, *Ginosa* in "BTCGI" VIII, Roma-Pisa 1990, 137-142.

GIUSTINIANI, V, pp. 82-83.

GLIONNA 1856

G. GLIONNA, Monografia storico-statistica di Ginosa, in "Il Regno delle Due Sicilie descritto e illustrato", Napoli 1856, X, 30-63.

LEPORE 1973

E. LEPORE, s. v. Lucania in Dizionario Epigrafico di Antichità IV, Roma 1973, pp. 1880-1890.

LIUZZI 2007

D. LIUZZI, La necropoli peuceta di Passo di Giacobbe (Ginosa): il settore centrale, in *Siris* 8, 2007, pp. 33-63.

LO PORTO 1990

F. G. LO PORTO, Testimonianze archeologiche della espansione tarantina in età arcaica, in *Taras* X, 1990, pp. 67-94.

MANGIATORDI 2007

A. MANGIATORDI, Dottorato di ricerca in Scienze archeologiche e storico-artistiche, XX ciclo, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", AA. 2006-2007.

MIANI 1878

L. MIANI, *Ginosa e le sue condizioni sociali e materiali*, Napoli 1878.

MIANI 1898

L. MIANI, *Monografia storica di Ginosa, paese della provincia di Lecce*, Taranto 1898.

MIANI 1899

L. MIANI, *Seguito della monografia di Ginosa per alcuni avanzi di monumenti scoperti*, Taranto 1899.

MOMMSEN 1883

T. MOMMSEN, *CIL*, IX (1883), pp. 27-28, nrr. 259-260.

OSANNA 1992

M. OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri, Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.

OSANNA 1997

M. OSANNA, *Territorio coloniale e frontiera. La documentazione archeologica*, in *Atti Taranto XXXVII 1997*, 273-292.

PETROSINO 2002

D. PETROSINO, *Ginosa. Contrade, strade e piazze di un paese antico*, *Vestigia Temporis*, Quaderni della Biblioteca Civica, 2, Ginosa 2002.

PRONTERA 1986

F. PRONTERA, *Imagines Italiae. Sulle più antiche visualizzazioni e rappresentazioni geografiche dell'Italia*, in *Athenaeum Pavia* 64, 1986, pp. 295-320.

ROMANELLI 1818

D. M. ROMANELLI, Antica topografia storica del Regno di Napoli, Napoli 1818, II, pp. 182-183.

RUSSI 1982

V. RUSSI, Masseria Finocchito (Castelnuovo della Daunia), in Taras, II, 1-2, 1982, 181-184.

RUSSI 1986

V. RUSSI, I pastori e l'esposizione degli infanti nella tarda legislazione imperiale e nei documenti epigrafici, in MEFRA, 98, 2, 1986, 855-872.

SASSI 2006

G. SASSI, Ginosa Genusia romana. Dati a confronto di un'identificazione dell'antica Genusia nell'agro dell'odierna Ginosa, in Studi Bitontini, 81-82, 2006, 56-60.

SASSI, SCHOJER 2006

G. SASSI, T. SCHOJER, La villa romana di contrada Roccavetere. Duemila anni di artigianato a Ginosa. Catalogo della mostra (Ginosa, Museo Civico S. Parasceve, da giugno 2005), Matera 2006.

SASSI 2010

G. SASSI, Dalla villa alla grotta. Il tardo antico alla luce della ricerca archeologica nel sud-ovest tarantino, 483-486 in (a cura di) L. TODISCO, La Puglia centrale dall'età del bronzo all'alto medioevo, archeologia e storia, Atti del Convegno di Studi (Bari 15-16 giugno 2009), Roma 2010.

SASSI 2015

G. SASSI, Via Labirinto in Notiziario delle Attività di Tutela 2006-2010, Taranto 2015, pp. 392-393.

SASSI 2015a

G. SASSI, Ginosa, Chiesa di Santa Maria Dattoli in Notiziario delle Attività di Tutela 2006-2010, Taranto 2015, pp. 395-397.

SCHMIEDT – CHEVALLIER 1959

G. SCHMIEDT – R. CHEVALLIER, Caulonia e Metaponto. Applicazioni della fotografia aerea in ricerche di topografia antica in Magna Grecia, Firenze 1959.

SCHOJER 1988

T. SCHOJER, Ginos (Taranto), via S. Francesco Saverio in *Notiziario* 1988, pp. 114-115.

SCHOJER 1991

T. SCHOJER, *Ginosa (Taranto)*, in *Notiziario* 1990-91, pp. 272-274.

SCHOJER 1999

T. SCHOJER, *Ginosa Marina (Taranto)*, in *Notiziario* 1999, pp. 90-93.

SCHOJER 2001

T. SCHOJER, Il N. W. Tarantino, in *Atti Taranto XLI*, 2001. Nuovi documenti dai territori tarantini, Taranto 2001, 65-86.

SCHOJER 2001a

T. SCHOJER, *Ginosa Marina (Taranto)*, "TARAS" XXI,1 2001, 124-126.

SCHOJER 2002-03

T. SCHOJER, *Ginosa Marina (Taranto) Pantano*, "TARAS" XXIII, 1-2, 2003, 242-244.

SCHOJER 2010

T. SCHOJER, Le necropoli della Peucezia meridionale, in (a cura di) L. TODISCO, *La Puglia centrale dall'età del bronzo all'alto medioevo, archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari 15-16 giugno 2009), Roma 2010.

SCHOJER 2015

T. SCHOJER, *Via Tempio, via Allori* in *Notiziario delle Attività di Tutela 2006-2010*, Taranto 2015, pp. 389-391.

SIGNORE 2013

G. M. SIGNORE, La chora occidentale di Taranto: dinamiche insediative, identità culturali e modi di contatto in (a cura di) G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO, *Vetustis novitatem dare: temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi, Taranto 2013.*

STASOLLA 2014

V. STASOLLA, Tecnologia della preistoria. Gestione delle materie prime, produzione e aspetti tecno-tipologici delle industrie litiche di Grotta San Pellegrino (Laterza) e dei Settori limitro (A-F), Tricase 2014.

STAZIO 1967

A. STAZIO, La documentazione archeologica in Puglia in in Atti Taranto XXIII, Napoli 1968, pp. 265-286.

TUSEO 1957

D. TUSEO, *Storia di Ginosa*, Taranto 1957.